

i più importanti testi attinenti all'*Umwelt* delle origini cristiane. Il libro è articolato in tre sezioni: condizioni economico-politiche (Kippenberg), i Samaritani (Kippenberg), e il giudaismo rabbinico (Wewers).

La prima sezione copre un periodo che va dal dominio seleucida fin dopo la rivolta di Bar Kosba. Sono raccolti i testi concernenti gli aspetti prettamente politici ma anche quelli attinenti all'organizzazione sacerdotale e all'ideologia messianica, nonché (pp. 75-88) ai ceti sociali e all'economia.

La seconda sezione, dedicata ai samaritani, comprende il culto sul Garizim, le liturgie samaritaniche, le rappresentazioni escatologiche dei samaritani e lo gnosticismo samaritano, cioè quello di Simon Mago, che è considerato come il « primo gnostico ». Le tradizioni rabbiniche sui samaritani (pp. 104 s.) sono raccolte e tradotte da G. A. Wewers.

La terza sezione riguarda il giudaismo rabbinico prima della distruzione del Tempio e nelle sinagoghe della diaspora. L'ultimo capitolo, intitolato « Die Rabbinen und das Christentum », si occupa dei testi rabbinici su Gesù, della polemica anticristiana, delle concezioni messianiche, dell'escatologia, della condotta verso il prossimo e verso lo Stato e delle rappresentazioni di Dio.

Il libro si raccomanda come uno strumento serio e agevole per gli studenti e i non-specialisti che vogliono avere a portata di mano le fonti dirette relative all'*Umwelt* del Nuovo Testamento.

(I. P. CULIANU)

G. FILORAMO, *Luce e Gnosi. Saggio sull'illuminazione nello gnosticismo*, « Studia Ephemeridis Augustinianum », 15, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1980. Un vol. di pp. 165.

Nel campo degli studi storico-religiosi italiani, Giovanni Filoramo rappresenta una di quelle giovani presenze già da tempo affermate. Egli si è imposto con una serie di studi, seri e approfonditi, su diversi problemi gnostici (*Aspetti del mito della creazione dell'uomo nello gnosticismo del II secolo*, 1977; *Aspetti del dualismo gnostico. Mito, manifestazione e rivelazione nello Scritto senza titolo del Codice Gnostico II di Nag Hammadi*, 1978). Rispetto ad essi il libro che stiamo recensendo in questa sede è forse già un punto di arrivo, di chiarimento quasi definitivo della metodologia, dello stile scientifico; di una posizione nuova, interessante, feconda, nell'ambito della Storia delle religioni in Italia.

Il Filoramo fa parte di quella cittadella di studi sul cristianesimo e sui suoi rapporti con il mondo tardo-antico, sorta a Torino attorno a F. Bolgiani e alla Biblioteca Erik Peterson, costituitasi dal lascito del celebre studioso cattolico svedese trasferitosi in Italia. Questo è, certamente, un punto di

riferimento metodologico più che biografico; il Filoramo ha infatti ereditato dai suoi maestri un tipo di approccio ponderato, grave, impegnato, preciso, attento al particolare — filologico e storico — un approccio in cui è possibile scorgere qualche influsso germanico. Ciò non gli toglie affatto vivacità di pensiero e di espressione, ma anzi conferisce a queste sue doti naturali una prestanza e un rigore che non tutti gli studiosi odierni sanno rispettare.

Questo *Saggio sull'illuminazione nello gnosticismo* riflette vecchi e costanti interessi del Filoramo, concretatisi, per quanto ci è giunto a conoscenza, in alcune Relazioni a Congressi internazionali. Sebbene non rappresenti una sintesi, il libro di cui ci occupiamo è il suo contributo più ampio allo studio del significato della luce nello gnosticismo. Si tratta di una analisi del processo illuminativo in testi dello gnosticismo « sethiano » e valentiniano, con particolare riguardo al mitologema del *seme di luce* nel contesto gnostico. In pratica, lo studioso si propone di cercare il « filo segreto » che unisce realtà come *pneuma*, *forza luminosa*, *vita*, *Uomo di luce* nelle due categorie di testi gnostici (p. 41) (anche se, in fondo, il motivo dell'*Uomo di luce* — cui Filoramo ha dedicato un altro saggio, in corso di stampa — non appare trattato esaurientemente). La prospettiva dell'autore è cautamente comparativistica, e noi a questo proposito auspicheremmo che egli abbandonasse a volte i suoi freni, visto che uno dei contributi più interessanti di questo volume è quello di aver messo in luce l'esatto contesto culturale in cui va inquadrato il tema della creazione nei sistemi detti « sethiani » (pp. 49-52, spec. 52). Si può dire che questo è l'unico caso in cui l'autore si impegni a tracciare, con la coscienza che gli è caratteristica, la storia di un mitologema gnostico.

Il trattato gnostico *Pistis Sophia*, del III secolo, è insieme il punto di partenza e il punto di arrivo del saggio. In mezzo si inseriscono le analisi precise, lungamente meditate ed elaborate, della gnosi mitologica « sethiana » e di quella, più speculativa, dei valentiniani. Anche il Filoramo dà precedenza cronologica alla gnosi popolare sulla gnosi colta di un Basilide o di un Valentino. I sistemi « sethiani » rappresentano la materia grezza usata dai dottori gnostici del II secolo come base per prodotti più raffinati, in cui l'influsso cristiano è determinante (p. 99).

Le conclusioni a cui arriva l'autore ci permettono di individuare le analogie e le differenze fra i due tipi di gnosi, con particolare riguardo al problema dell'illuminazione, il quale implica però almeno un altro singolo problema di particolare rilievo: quello della creazione.

Sethiani e valentiniani hanno della Luce una concezione simile. Si tratta di una « realtà ontologica del pleroma che . . . sta alla base del . . . processo di automanifestazione del divino » (p. 147). Nelle due categorie di testi, la genesi del mondo è ricondotta al peccato di Sophia (ibid.) e, infine, nei due tipi di sistemi esiste un « meccanismo di autofecondazione dell'Androgino archetipale », mecca-

nismo la cui espressione è stata corretta, trasformata, all'interno del mito valentiniano.

Veniamo alle differenze: mentre lo gnosticismo sethiano mette l'accento sulla generazione, sui rapporti fra macro- e micro-cosmo e sulla salvezza in qualche modo automatica e collettiva, la gnosi valentiniana si occupa più intensamente dell'uomo, della sua responsabilità, del suo libero arbitrio. Alla grazia quasi meccanica dello gnosticismo popolare si sostituisce qui una salvezza più problematica e, se vogliamo, più patetica (pp. 148-150). La narrazione mitica non viene usata nello stesso modo dai sethiani e dai valentiniani: mentre nei primi essa rappresenta in fondo un'estensione delle mitologie etniche, nei valentiniani essa diventa un tentativo di interpretazione individualizzante, « che mira a ritrovare e precisare particolari contenuti, a fissare un più preciso significato tra quelli che la polivalenza dei simboli promuove e tollera » (p. 150).

Con queste importanti conclusioni finisce il saggio di G. Filoramo. Si arriva ad esse dopo una lettura non priva di fascino, che riflette la grande familiarità che l'autore ha con i testi e con i temi gnostici.

(I. P. CULIANU)

G. A. MANSUELLI - L. LAURENZI - S. LAGONA, *Arte romana: pittura - arti minori*, « Guide », 5, Jouvence, Roma 1979. Un vol. di pp. 110, con XXVIII tavole.

Nella agile collezione di « Guide » allo studio della civiltà romana edita dalla Jouvence compare ora questa dedicata, in una serie di capitoli separati, alla pittura romana e alle « c. d. » arti minori (le virgolette sono mie distinte in ceramica, toreutica, glittica e vetro).

Il testo sulla pittura è dovuto a G. A. Mansuelli, quello sulle arti minori fu scritto da L. Laurenzi ed è stato aggiornato da S. Lagona.

Si tratta di testi piani e semplici, che illustrano opere, d'arte e non, senza esplicitarne quella problematica o quei quesiti che assillano gli studiosi, ma tenendo in conto quasi esclusivamente il loro aspetto fenomenologico. La bibliografia è molto stringata, talvolta la si sarebbe desiderata un poco meno sommaria, specie per la pittura.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

S. L. AGNELLO - G. PALERMO, *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Agnello*, Società Siracusana di Storia patria, Siracusa 1978. Un vol. di pp. 166.

A due anni dalla morte di G. Agnello ne è comparsa questa *Bibliografia*, dovuta alla pietas del figlio e all'amore di un suo giovane collaboratore. È opera molto opportuna poiché mostra in primo luogo la complessità della figura di studioso di Giuseppe Agnello, l'ampiezza della sua curiosità scientifica, la finezza del suo intuito di ricercatore. In secondo luogo essa costituisce un repertorio prezioso di studi, oltre seicento, apparsi in riviste e giornali non sempre facilmente reperibili ovunque, relativi a una immensa serie di monumenti e problemi siciliani in genere e siracusani in particolare, scritti in un arco di tempo di cinquantacinque anni, cioè dal 1921 al 1976. Credo che questa *Bibliografia* sia il più rispettoso e il più degno atto di omaggio che si potesse rendere al grande studioso di archeologia cristiana.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

A. BUCK, *L'eredità classica nelle letterature neolatine del Rinascimento*, ed. it. a cura di A. SOTTILI, « Antichità classica e cristiana », 18, Paideia, Brescia 1980. Un vol. di pp. 320.

È l'edizione italiana dell'opera uscita a Berlino nel 1976. L'autore presenta una sintesi sobria e maneggevole degli studi riguardanti il rapporto che durante il Rinascimento i paesi di lingue neolatine instaurarono con il mondo antico greco-romano nel campo della filologia, della storiografia, della filosofia e della creazione poetica. In questo modo non si esaurisce il quadro dell'influenza della cultura classica sulle letterature moderne europee, perché dall'indagine rimangono escluse zone fondamentali come i paesi tedeschi e le isole britanniche, per citare solo i casi più vistosi: si offre però una sommaria ma puntuale notizia riguardo al delimitato settore preso in esame, e si porta una conferma in più, se mai ce ne fosse stato bisogno, alla convinzione che la filologia classica non può ormai fare a meno di quella medioevale e umanistica nell'impresa di approntare edizioni critiche dei testi.

Il volume presenta, rispetto all'originale tedesco, un ampio aggiornamento bibliografico fornito dal curatore, che è anche autore della traduzione.

(E. FUMAGALLI)